

# Il Pungolo

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84

Tel. 325.712

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino, 6

Tel. 843.214

Anno XI n. 23

22 Dicembre 1973

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70 %

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

# AUSTERITA' DEMOCRAZIA!?

Facciamo il nostro punto di riferimento, o, come si usa dire, il nostro parametro: viviamo in una moltitudine di uomini politici, di imprenditori, notoriamente, per lo passato, con le pezze al fondo dei pantaloni, che si sono arricchiti, e che, nella loro credenza, si credono di possedere molte cellule nervose, mentre la loro materia grigia è rimasta depauperata dalla immoralità, dalla disonestà, da quelli che sono costretti a vivere per ammucciar milioni!

Dappertutto sentite gridare: AUSTERITA'! AUSTERITA'!

D'accordo! Ma la baldoria, il lusso, lo sciupio delle «macchine» per andare a far la spesa, per accompagnare i figli a scuola, distinte qualche centinaio di metri, per recarsi al lavoro a non più di un chilometro lontano, al cinema, allo stadio, non ci ha portati dritti ai debiti e alla inflazione?

Il «visone» è termine che sentite sulla bocca delle donne e delle donne! Il debito pubblico, dall'Unità d'Italia ad oggi, mai ha raggiunto il livello di migliaia di miliardi che nemmeno la Banca d'Italia ci sa precisare!

AUSTERITA'! AUSTERITA'! pure per quelli che con un calcio ben centrato sferrato dai partiti imperanti si sono installati in posti con prebende milionarie, senza competenza specifica e generale!

L'inflazione avanza paurosamente e la disoccupazione pure!

Oggi, tutta questa gente, dopo averci creato il caos economico e morale, si permette di richiamare la grande maggioranza degli italiani, probi e onesti, alla austerità! Quale?

Quella di dover licenziare il maggiordomo, il capo della servitù, quella di dover fare a meno dell'automobile, della villa, del panfilo, del castello; o, quella di mangiar meno e affrettarsi a morire?

Signori arricchiti, sappiamo già che se il pane e la pasta dovessero ancora rincarare saremo costretti ricorrere alle «broches»!

Perché si è raggiunto tanto disfacimento economico e decadimento morale nelle famiglie?

Perché la mastodontica burocrazia statale e parastatale vacilla?

Perché un posto letto in Ospedale costa sino a oltre 20 mila lire al giorno e le Mutue navigano in un mare tempestoso di un miliardo di miliardi di debiti?

Dove ci ha ridotti la solennizzata «democrazia» dei governi di «centrosinistra» che mai hanno avuto la forza e la competenza di affrontare e risolvere i problemi nazionali, che da anni ci assillano: scuole - ospedali - edilizia popolare?

Le lungaggini nelle amministrazioni dello Stato raggiungono l'incredibile, perché moltissimi impiegati hanno ottenuto il posto, altri la promozione, senza competenza e con scarsa voglia di lavorare.

La Polizia messa, sul piede di pace e le rapine e i sequestri di persone aumentano; rispettoso silenzio della RAI e della STAMPA per i banditi! AUSTERITA'! AUSTERITA'!

Ha ragione il Ministro La

Malfa: «VIVIAMO AL DI SOPRA DELLE NOSTRE POSSIBILITA'!»

I nostri problemi si risolvono con i Governi forti, competenti, e non con una pelosa «democrazia»!

L'austerità non si impone con decreti e leggi, è l'esempio, il buon esempio che deve scendere dall'alto, perché il popolo tutto vede e commenta con saggezza!

Nel nostro Paese le buone ragioni non vanno dette timidamente e la bontà della nostra causa sarà accolta dai nostri lettori, ai quali auguriamo:

— l'anno che sta per sorgere voglia temperare i nostri affanni e darci giorni di durevole virtù e di perenne progresso sociale!!!

Traduciamo la parola «democrazia» governo di popolo, ma non governo di una ristretta cricca di popolani che del popolo se ne stropiccia!

Il cittadino serio e onesto non viene gettato nello scetticismo nel costatare la condotta morale e politica di certi notissimi «democratici»?

Il popolo italiano la dittatura non l'ha mai tollerata e pure quella invischiata, camuffata di «democrazia» che riesce a corbellare i gonzi, i disonesti, i beneficiati da tanta disonestà.

Gli antichi filosofi ci insegnano: «lo Stato democratico può paragonarsi a una nave di cui tutto l'equipaggio prenda di pilotare, senza a-

verne la competenza».

Colto nel segno per quello che accade nella nostra «democrazia».

Veniamo ai fatti:

— Per i governanti del centrosinistra l'antifascista ha sempre ragione, specie quando ha torto!

Fiamma di ritorno, dunque, ma che oggi viene chiamata: «democrazia»!

— Un Ministro di Stato denuncia al Parlamento la continua ruberia perpetrata ai danni dell'Erario e per centinaia di milioni da parte dei suoi scadenzi ministeriali e tutto continua come prima e peggio di prima. Nessuno si muove; questa è pura «democrazia»!

Un Abate, scosso dal pericoloso e continuo decadimento morale del Cinema Italiano (pure un dotto e santo Papa è stato calunniato) si rivolge al Capo del Governo (democratico, per giunta) per porre freno a tanta disonestà dilagante; ma quello da buon democratico fa orecchio da mercante!

— Un padre di famiglia - Mariano Balistreri - in preda alla più nera disperazione, si rivolge al Ministro della Difesa, Tanassi, per aver avuto un figlio alle armi, Bersagliere, restituito con la quinta vertebra cervicale rotta e ridotto ormai un grande invalido!

Al Ministro, quel popolo, non poté mai giungere perché bloccato dal solito Segretario, geloso custode dell'ottima salute del suo Ministro!

Pure questo è un bell'esempio di democrazia!

Un quotidiano riferisce che otto Senatori si sono recati al carcere di Rebibbia per ascoltare, per parlamentare con una commissione di dodici detenuti.

Un Abate, un padre di un bersagliere gravemente minorato in servizio non riescono ad ottenere una risposta su questioni molto più importanti di quelle che interessano i delinquenti, per i quali vi sono codici e regolamenti da osservare.

— Uno dei tanti Reduci della prima grande guerra si rivolge al Ministro della Difesa e poi al Capo dello Stato per ottenere ciò che gli compete a norma di una Legge del 28 dicembre 1970 (siamo già a tre anni trascorsi) e nessuna risposta da parte dei due governanti democratici.

Le Leggi si applicano col... comodo nostro, dice la Democrazia!

Leggiamo su certi giornali di un gravissimo deli-

to commesso dal Direttore del quotidiano «ROMA» ai danni della democrazia, del popolo italiano, della quiete pubblica e del codice penale pure, per un suo ribollente articolo dal titolo tenebroso «AVVISO» che sconvolge i pacifici piani dei democratici compagni intenti a governarsi lautamente!

Aspettammo con morbosa curiosità la relativa galleria da parte del Tribunale, il quale, composto da Magistrati che impersonavano con dignità e onore lo Stato, decise: «il fatto non sussiste».

Quell'avviso rimase un chiaro e ben determinato

avviso a chi di competenza! I nostri democratici giornali, che avevano caninamente abbaiato allo scandalo, in obbedienza alle vigenti regole democratiche, se ne guardarono bene dal pubblicare quella sentenza, degna di essere conosciuta da tutti! Forse lo fecero per non smentire...

Uomini forti, buoni, prudenti dove sono nel nostro governo democratico?

L'uomo retto non può pensare senza giudicare e il giudizio scaturisce dai fatti, dal comportamento degli uomini responsabili.

La RAI-TV ci dice, a modo suo, quello che non sappiamo; ma non ci dirà mai

quello che vogliamo sapere!

Ed ora sciacquiamoci la bocca con una saporosa risata:

— una democrazia, la nostra, timorosa, pavida: di fronte a una scarsa mezza dozzina di forsennati, che con bombe atomiche volevano far saltare tutte le sacre istituzioni democratiche e metter prona 52 milioni di cittadini, ebbene la nostra democrazia ancora oggi ci crede!

Non deve destare meraviglia se la «democrazia» che ci stiamo sorbendo, a molte brave persone riesce invisa!

Alfonso Demitry

## NATALE FESTA DI PACE

Vaticinato dai Profeti d'Israele e dalle Sibille degli oracoli nell'antico ciclo pagano, il Natale di Cristo fu sempre il prediletto argomento della letteratura ebraica, greca, cristiana, latina, medioevale e moderna.

Fremendo di fatidica soleanità nell'Apocalisse, nei salmi di Geremia, di Davide, di Ezechiele, d'Isaia; fervido di alta ispirazione negli inni, nei misteri, nelle laudi; drammatico nelle rappresentazioni sacre; idillio nelle liriche, nelle leggende, nelle pastorali; affettuosamente semplice nelle canzoni popolari; augurale e magniloquente nell'epistolografia; ricco di ammaestramenti morali e civili

nelle varie manifestazioni dell'arte e del pensiero, del genio e del cuore.

L'agitarsi febbrile della vita politica e sociale nelle progredite nazioni, il sorbraica, greca, cristiana, latina, medioevale e moderna.

do fremere delle passioni nell'ansioso pellegrinaggio delle genti erranti verso l'ignoto; si affievoliscono d'un tratto, e su tutte le misere

voci della terra risuona gioivo il cantico di gloria e di pace del Natale.

Natale! Alba radiosa di un giorno santo consacrato al più eccelsa e dolce mistero della Religione, dedicato ai più gentili affetti della casa e della famiglia, all'Attilio Della Porta (continua a pag. 6)

Agli amici, ai lettori  
"IL PUNGOLO,"  
porge i più cordiali auguri  
di BUON NATALE  
e un FELICE ANNO 1974



Cava dei Tirreni alla cui Diocesi era stato designato dalla Santa Sede.

Diluviana quel giorno e il tradizionale solenne cerimoniale non fu rispettato ma quella pioggia fu di buon auspicio per l'attività Episcopale che Mons. Vozzi andava ad intraprendere

Sempre primo in ogni opera di bene mai un povero ha bussato invano alla sua casa, mai un'iniziativa di bene non è stata da Lui sollecitata, caldeggiata, benedetta, mai avvenimento lieve o triste della città che non abbia avuto la sua presenza, la sua calda parola, la sua benedizione.

continua in 6ª p.)

## PASSERA' IL NATALE IN FAMIGLIA il piccolo BOTTIGLIERI operato al cuore

Tutti coloro che qualche mese fa, rispondendo al caloroso appello lanciato dalle colonne de «Il Mattino» e di questo periodico inviarono le loro offerte - alcune davvero generose - pur nella malinconia dei giorni che stiamo vivendo per tante vicissitudini che travolge la vita in generale, possono trascorrere un Natale davvero sereno perché essi, con il loro contributo hanno fatto sì che il piccolo Silvio Bottiglieri trascorresse serenamente e guarito il suo Natale tra le pareti della sua casa.

Il piccolo, infatti, dopo essere stato per 40 giorni a Torino e dopo essere stato felicemente operato per una malformazione al cuore dall'illustre prof. Actis ha fatto



ritorno da qualche giorno a Cava completamente guarito nonostante le difficoltà e le complicazioni insorte durante e dopo l'atto operatorio che ha fatto temere per la vita del piccolo infermo.

È venuto in Direzione il padre del Bottiglieri, il sig. Bartolomeo, un modesto pensionato a poche migliaia di lire al mese e con le lagrime agli occhi, ci ha dato incarico di ringraziare pubblicamente i lettori del nostro giornale, tutti i cittadini che in una nobilissima gara hanno fatto sì che il suo figliolo affrontasse e superasse la difficile prova.

E noi di buon grado adempiamo all'incarico ricevuto esprimendo a tutti la più viva riconoscenza per la munificenza dimostrata e che ci ha dimostrato che a Cava almeno la «bontà» non è stata ancora distrutta.

Ci corre l'obbligo di segnalare, infine, la recente offerta di lire 50 mila pervenuta dalla signora Lina Papa da Napoli e da noi non ancora segnalata.



# Lettera al Direttore

Caro direttore, ero per scriverti una «letterina» lieta, alla vigilia del Santo Natale, il nostro spirito si fa lieto, così improvvisamente. Perché è dote precipua di questa festa portare negli animi un po' di letizia, e noi ne abbiamo tanto bisogno! Ero, dunque, per scriverti una letterina natalizia, anche se in un clima di «austerità», di questa austerità così antiquata e indigeribile, soprattutto per chi non voluta né desiderata. A proposito della quale «penitenza» ti ho parlato nella mia ultima «letterina» ma non sarà mai abbastanza ricordare che essa «sa» di guerra e nasce da una guerra e che se per altri è uno strumento di guerra, per noi è, quasi, quasi un atto punitivo. In compenso abbiamo avuto dal Governo, di questo governo che non sta certamente nel nostro cuore, una «patente» di responsabilità, di «senso civico», tutte parole che in effetti ci fanno sorridere, come di chi si sente preso in giro, al pensiero che se tu, caro direttore, tenti di uscire di casa, con macchina, rischi di pagare una multa di lire centomila, fino ad un milione ecc. ecc. Bel senso civico! E gioché ci troviamo in argomento, devo confessarti che questa «austerità» indubbiamente farà bene specialmente a molti nababbi e anche a quei consumisti più sfacciati, hanno dimenticato che si può camminare a piedi, e che nella vita non

## Leggete «IL PUNGOLO»

tutto è facile e che si devono fare anche dei sacrifici e che, infine, esiste una casa, una famiglia un focolare? (si fa per dire!). Una buona educazione anche questa, un forte richiamo a certi principi, che nelle scuole e nelle famiglie vengono derisi o guardati con sufficienza? Ecco perché un po' di austerità non fa male a nessuno! Come la parga, che, nel prenderla desta nausea grandissima, ma, una volta presa, fa molto bene al corpo (così succedeva una volta, oggi di purghe, che fanno sempre bene, non se ne parla più!).

E così, caro direttore, ero per scriverti una «epistola» lieta, per attardarci nella commemorazione del Santo Natale, pur nel frastuono di rapine, diventate ormai pane quotidiano di questa infelicitissima Italia, una volta terra di santi, di poeti, di artisti, di navigatori ecc. oggi di mafia, di rapine e di un giornale che ha creato una «rubrica: Le rapine del giorno! incredibile, ma vero!» di assassini, e di altre schifezze del genere. Ma il Natale è Natale e il Cristo nasce per tutti, a portare una parola di pace, ma non per tutti illuminante! Purtroppo.

Ero, dunque, per formularti un buon Natale - e non per un atto convenzionale - quando è scoppiata improvvisamente, terribile, spaventosa la tragedia di Fiumicino! Dio-buono! Anche questo per il nostro, sventurato paese, ove non puoi uscire di casa, senza il timore di essere aggredito e rapinato, o il grottesco è pari alla tragedia ove una persona onesta viene derisa o vilipesa, e la politica si alimenta di mercimonio, ove illustri clinici vanno a finire in galera (orribile a

dirsi!) e così via, in uno spettacolo deprimente da basso impero! Mancava una tragedia, come quella di Fiumicino ed è scoppiata improvvisamente (fino ad un certo punto!), sovvertendo tutti i valori che l'umanità possa suggerire... «Il Pungolo», caro direttore, che è particolarmente sensibile a tutti i valori umani, si associa alla unanime esecrazione, con cui la notizia è stata accolta in tutte le parti del mondo (una sagra di ipocrisia anche questa? non vogliamo credere), e si inchina davanti ai morti innocenti, in particolare davanti al corpo straziato di quel giovane fante, ventenne (che bel ragazzo, quasi imberbe!)...

Antonio Zara di S. Felice, caduto nel tentativo eroico di opporsi alla brutale, animalesca aggressione (ricordiamo che se avesse sparato per primo sarebbe stato messo sotto inchiesta!). E così la mano ha tremato, il tasto è andato avanti, a balzi, e l'angoscia ha sommerso tutte quelle dolci parole che avevo nel cuore per dirtelo, davanti alla Capanna di Gesù, che raccoglie, nel suo mito, il sogno, mai realizzato, di una umanità felice, al canto degli angeli, nella povertà di una stalla, sotto un cielo limpido di quella Galilea, oggi così tormentata e balenante di fuochi cruenti, in una furiosa tregenda, senza fine.

Ma tutto ciò, caro direttore, non ci deve distarre dalla nostra Cava, ove fra qualche giorno sarà eletto un nuovo sindaco (perché il vecchio, poveretto, è stato giubilato!) e speriamo che il tutto non si risolva in un grottesco: ma, nonostante tutto, un augurio di un po' di felicità te lo voglio dare lo stesso, unitamente ai tuoi, e a tutti i nostri cari lettori che seguono, con tanto amore, le nostre fatiche, molto modeste, ma non disutili alla vita della nostra città, così amabilmente ospitale, molto spesso verso persone che tale ospitalità non meritano e l'ospitalità, come si sa, si deve anche meritare!

E con tale pensiero

ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

## Una precisazione del Segretario del MSI

Per dovere giornalistico pubblichiamo di buon grado la precisazione dell'avv. De Luca, Segretario del MSI di Cava, al quale, ricambiando gli auguri per le prossime feste.

Esimio Avv. F. D'Ursi Dir. de «Il Pungolo» Cava dei Tirreni

Nell'ultimo numero del «Pungolo», che Ella dirige con stile inconfondibile, apprendo che io avrei «fatto fuori» l'unico eletto (del MSI) avv. Perdicaro, il quale, indignato, a suo dire, per il modo poco corretto in cui la campagna elettorale è stata condotta nel Partito e contro di lui, ha rassegnato le dimissioni dal Partito stesso.

Mi preme precisare a titolo personale che io non ho «fatto fuori» (che brutta espressione! Le è sfuggita, non Le pare?) nessuno; nel caso è l'elettore che elegge, cioè sceglie oppure non sceglie e ciò appartie-

ne all'etica e al metodo democratico. Alla competizione elettorale ho partecipato in quanto candidato ma non come elettore, né vi hanno partecipato i miei familiari.

Come Segretario di Sezione mi preme far rilevare a Lei e ai suoi numerosi lettori che il MSI ha condotto una campagna elettorale con piena lealtà, presentandosi alla Cittadinanza attraverso numerosi comizi di Partito, due dei quali tenuti dallo stesso avv. Perdicaro, e in pieno ossequio a tutte le direttive dei competenti Organi Provinciali.

Colgo l'occasione per far rilevare che MSI, malgrado l'indecoroso assalto ai «2000», operato dalla DC, con una vivacissima battaglia elettorale, non ha conquistato il 11 per cento per un resto di 9 voti, ha aumentato, però, i propri suffragi e ha quasi raddoppiato la propria percentuale; e ciò

è stato rilevato con soddisfazione dal quotidiano del Partito «IL SECOLO DITTA LIA» in data 23.11. u. s.

Per chiarezza tanto Le dovo e spero che Ella vorrà ospitare queste note sul Suo pregevole quindicinale a retifica di quanto precedentemente pubblicato.

Mi è gradita l'occasione per porgere a Lei e ai Suoi lettori gli auguri per le prossime festività e i più distinti saluti.

Avv. Bruno Russo De Luca

**Agli abbonati**  
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

## Inaugurato con un discorso di Mario Parrilli su «Scuola e Turismo», l'anno scolastico alla Badia di Cava

Né la bufera di neve, né l'austerità governativa hanno potuto ridimensionare la manifestazione inaugurale dell'anno accademico alla Badia di Cava.

Nonostante l'assenza di molte autorità, terrorizzate, ahimè, dalla neve, l'antica Aula Magna, la cui severità architettonica, denuncia secoli di religiosa presenza, era completamente affollata di persone di cultura, di ospiti, di famiglie e di giovani allievi del secolare Istituto. La manifestazione è stata aperta dal preside del Liceo Ginnasio don Benedetto Evangelisti, il quale ha dato subito la parola all'oratore ufficiale, avv. Mario Parrilli, presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori della Provincia di Salerno, e noto per la sua profonda preparazione giuridica e la eloquenza immaginifica della sua parola.

Mario Parrilli ha trattato, da par suo, il tema preposto sulla scuola e il turismo. L'illustre oratore ha dapprima parlato del turismo come fatto diversivo, di poi come fatto sociale ed educativo, formativo e istruttivo, in particolare per i giovani, i qua-



L'AVV. MARIO PARRILLI PREMIA UNO STUDENTE

li trovano nella conoscenza dei luoghi e dei monumenti, una non trascurabile componente della loro formazione spirituale.

Sul quale ultimo aspetto occorre insistere e all'uopo urge dare all'anno scolastico una più adeguata articolazione delle vacanze, estive ed invernali e qui l'oratore ha proposto alcune date su cui il competente ministero dovrebbe fermare l'attenzione al fine di incrementare sia il turismo invernale che quello estivo.

L'ottimo oratore, alla fine del suo dire, è stato vivamente applaudito dall'uditorio. Indi il Preside don Benedetto ha reso una particolareggiata relazione del lavoro compiuto durante l'anno scolastico, una relazione punteggiata da spunti di felici considerazioni personali sulla situazione della scuola d'oggi. Indi ha elencato i giovani premiati, i quali, uno per uno, si sono presentati al tavolo delle autorità, ove hanno ricevuto dalle mani di S. E. l'Abate mons. Don Michele Marra il premio meritato in un anno di lavoro, brillantemente compiuto. Indi alla fine, dopo

che il dottor Ferrara, in breve sintesi, ha presentato il programma moralizzatore dell'Osservatore Italiano, il noto mensile che si pubblica presso la Badia di Cava dei Tirreni, l'Abate mons. Don Michele Marra ha chiuso con un breve colloquio con l'uditorio la bella ed austera manifestazione, evidenziando con profondo rammarico la situazione di abbandono e di declinamento, in cui versa la scuola italiana; alla fine si è congratulato con i premiati e con tutti i docenti che con passione e fede si dedicano alla formazione dei giovani, affidati alle cure premurose dei padri Benedettini.

A conclusione, l'Abate si è recato a benedire i nuovi eleganti locali del Liceo Scientifico parificato che, sotto la spinta dell'Abate e con la guida illuminata del Preside don Benedetto Evangelisti, ha ormai raggiunto il suo quinto anno di vita, cresciuto vigorosamente a fianco del secolare Liceo Ginnasio, con ampie speranze per l'avvenire.

## LA SCOMPARSA DI S. E. GIUSEPPE GUIDO LO SCHIAVO MAGISTRATO - SCRITTORE INSIGNE

Improvvisa ed inaspettata è giunta, nei giorni scorsi, da Roma, la triste notizia dell'improvvisa scomparsa di S. E. il Dott. Giuseppe Guido Lo Schiavo, già Presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche.

Nato a Palermo il 15 marzo 1899, Giuseppe Guido Lo Schiavo, appena diciassettenne, partecipò alla Gran Guerra e subito dopo, a 21 anni, entrò, a seguito di concorso, nella Magistratura come Pretore, iniziando quella che doveva essere una brillante carriera come Pretore nella disagiata residenza di Barrafranca, in provincia di Caltanissetta ove rimase fino all'agosto del 1924 acquistando quella larga esperienza nel campo della mafia che doveva portarlo a divenire uno dei maggiori esperti del fenomeno in campo mondiale. A quel periodo si riferisce la sua prima pubblicazione - il romanzo «PICCOLA PRETURA» - dalla quale fu tratto il film «Il nome della Legge», diretto da Pietro Germi. Quel libro e quei film diedero il via al cospicuo filone di altre numerose pubblicazioni e di altri film in materia di mafia.

Nell'agosto del 1924 Giuseppe Guido Lo Schiavo fu trasferito, per espresso desiderio di S. E. Giampietro, alla Procura del Tribunale di Caltanissetta con incarico di rappresentare il Pubblico Ministero presso le Corti di Assise, impegnate nella lotta antimafia iniziata nel 1924.

Anche a Palermo dove fu trasferito nel 1927 come applicato alla Procura Generale, svolse lo stesso incarico

co nei più importanti processi contro la mafia.

Nel 1934 fu trasferito a Roma dove proseguì la sua attività nell'ambito della Procura, approfondendo la sua opera alacre ed ingegnosa per il potenziamento della assistenza per i liberati dal carcere. Creò il Centro di Tutela Minorile per la Infanzia Abbandonata.

Nel 1941 per la sistemazione degli Uffici del P. M. al

Tribunale di Cassino fu destinato in quella città e in pochi mesi, con un lavoro intelligente ed insonne fece scomparire il pauroso arrestato in cui si dibatteva quell'Ufficio. Ma vi era la guerra in atti ed ancora una volta Giuseppe Guido Lo Schiavo indossò il grigio verde partecipando alla campagna di Russia con il CSIR.

Congedato proseguì la carriera requirante presso la Procura Generale della Corte

di Appello di Roma e la Procura Generale della Suprema Corte di Cassazione.

Nel 1956 fu promosso Presidente di Sez. della Corte Suprema e destinato a presiedere la Corte di Appello di Potenza ove è ancora vivo il ricordo del Presidente Lo Schiavo per l'attività giudiziale svolta e per la premura con cui attese a dare prestigio e dignità alla giustizia periferica, quella delle epiche Pretures dimenticate ed abbandonate.

## E' SCOMPARSA una dolce e cara figura di sposa e di madre la Baronessa MARIA CAPANO - COPPOLA

Con la serenità di chi ha compiuto tutto intero il suo dovere di sposa e di madre, confortata dalla Fede che fu il viatico della sua operosa giornata terrena, cullata dall'amore profondo dei suoi ottimi figliuoli, si è spenta, in Napoli, la N. D. Baronessa Maria Capano, nata Coppola, vedova di quell'indimenticabile galantuomo che fu l'ing. Nicola Capano.

Donna di preclare virtù domestiche, la cara Estinta visse nel culto della famiglia in una costante dedizione di effettuali sensi veri-

ra. E diede esempio luminoso di carattere forte e di rassegnazione santa perché mai un lamento uscì dalla sua labbra e a chi l'avvicinava, col suo inconfondibile sorriso, dava l'esempio di come una donna veramente cristiana deve affrontare le vicende della vita quando queste sono ingrate.

Si è spenta serenamente con lo sguardo rivolto al suo Dio e lasciando ai figli, con un messaggio di amore l'esempio luminoso di una vita spesa nel culto del bene, il profumo di eccezionali virtù.

Scrittore brillante la sua opera non si limitò a temi scientifici e giuridici ma si articolò in numerose pubblicazioni di carattere «diverso alio» come i «Centi anni di mafia» una coraggiosa opera di criminalologia etnica alla quale avrebbe dovuto seguire un più ampio trattato del fenomeno della mafia che in questi ultimi anni sta dilagando fino a divenire uno dei temi più scottanti della moderna società internazionale. Ultima pubblicazione brillante come le altre «Il dialogo allo specchio» a noi pervenuta con una dedica che ci inorgogliesse di una realistica panoramica della sua lunga attività di Magistrato non priva di spunti polemici per quanto può vedersi e si verifica anche nell'austero Tempio della Giustizia e che a volte può colpire e colpire anche gli Uomini più preparati, i Magistrati più irreprensibili.

Giuseppe Guido Lo Schiavo fu scrittore umanista e conferenziere fu anche Presidente della Commis. per la censura cinematografica e decorato al valore; egli fu, in conclusione il tipico rappresentante della Magistratura che onorò l'Ordine Giudiziario e la società.

Tra le pareti domestiche - sempre alla cima dei suoi pensieri, nonostante gli impegni professionali - fu marito e padre esemplare sia che la sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile.

All'unanime manifestazione di cordoglio da parte di Autorità ed amici tributate alla Salma, giunta da Napoli e inumata nel Cimitero di Cava, aggiungiamo il nostro sentimento di vivo e profondo rimpianto e nella tristezza dell'ora che volge porgiamo ai cari figliuoli Ingegner Domenico, avvocato Michele, Caterina, Professoressa Teresa, Dottor Professore Vittorio e ing. Antonio ai germani Comm. Franco, Ida, Pia e Rosetta, alle nore Vittoria De Luca, Annamaria Rizzo, Carmen Cristiani e Annamaria Capano, al genero Alberto Tagliacozzo, ai nipoti e parenti tutti le espressioni del nostro affettuoso cordoglio.

Forse di una fede che praticò senza tentennamenti seguì i figliuoli nelle loro ascese professionali e ne fu orgogliosa ma quando il destino, per lunghi anni, la costrinse nei suoi liberi movimenti, Maria Capano, da donna forte, abbracciò la sua Croce e attinse appunto alla Fede in Cristo quella forza per lottare ancora.



**NATALE E' VICINO**  
PER L'ACQUISTO DEL TRADIZIONALE ALBERO  
Visitate il VIVAIO di  
**FELICE DELLA CORTE**  
in S. Cesario di Cava dei Tirreni  
Telefono 843215  
ne traspare di tutte le misure  
**Leggete «Il Pungolo»**  
quindicinale casave di attualità

F.D.U.



## NOTERELLA CAVESE

Terza puntata

## PAUPERISMO E PROSTITUZIONE

Frutto amaro del pauperismo fu la prostituzione, la quale, uscita dalla clandestinità, dopo l'annessione del Napoletano al Piemonte, per via della permissiva Costituzione Sabauda, si espanse come macchia d'olio e con tali dimensioni da non potersi tacere da una rassegna integrale della vita caveese, specialmente nel periodo post-risorgimentale.

Anche prima al tempo dei Borboni la reazione a catena, recessione economica e pauperismo, aveva avuto gli stessi sbocchi, ma li avevano contenuti, e non debellati, le leggi severissime di un Governo moralista e per di più dominato da un Clero cui il rigorismo morale di S. Alfonso de' Liguori aveva insegnato essere la fornicazione il più grave dei peccati.

Con tutto ciò, allora come oggi, le adolescenti fuggivano da casa. Senonché le fuggiasche odierne sono sospinte da grilli e contestazioni più frequenti nella famiglia dove, come diceva mia nonna, la mangiatrice è bassa. Alta e spesso irraggiungibile era la greppia delle cavei di allora, che alla ricerca di una vita migliore andavano incontro alla degradazione e alle più amare delusioni. Giacché sorprese dalla polizia, ammannate, venivano ricondotte a Cava con foglio obbligatorio.

Il grande numero di questi fogli di via, conservati nel nostro Archivio, sta a dimostrare che l'avventura era affrontata da non poche scaglionate.

Consegnate al Sindaco, questi svolgeva i suoi buoni uffici presso i familiari affinché accogliessero la poverella sarrita.

Purtroppo per rancore, più spesso per non fare sedere al magro desco un'altra bocca, abitualmente si rifiutavano.

Non restava che il Ritiro delle donne pentite le cui pesanti porte si chiudevano alle spalle della nuova recusa.

Ci è capitato spesso di fare cenno di questo Istituto, non saprei dire se di correzione o di punizione, prima destinato (in seguito alla soppressione, all'Agenzia dei tabacchi, poi a caserma, è seguito all'Asilo di mendicanti ed ora sede dell'Istituto Tecnico Commerciale).

Sorgeva alle spalle di San Lorenzo, come un fortissimo, con muri altissimi visibili da chi si reca a San Pietro. Ne fu fondatore, per testamento, il vese. Silvestro Granito di Belmonte come legge si nell'epigrafe apposta alla sua tomba nella crociera a destra del Duomo.

Denum testamenti tabulis cavit ut mulierum poenitentium ospitium erigeretur.

Scommetto che nessuno dei lettori ha posato lo sguardo e l'attenzione sull'epigrafe. La leggano e vi apprendano che questo dispendente di una delle più illustri famiglie dell'Italia Meridionale, nostro Presule dal 1816 al 1832, fu largo di altre beneficenze verso il nostro Paese.

E' facile immaginare come venisse accettato il ricovero

(che poco differiva dal domicilio coatto).

Alcune, dopo un radicale lavaggio del cervello e dell'anima, da parte del Confessore, si pentivano sinceramente e ritrovavano, con la fede e le pratiche religiose, la serenità e la pace degli anni verginali.

Altre, non toccate dalla Grazia, accettavano rassegnate quel carcere, che, se non era dorato, assicurava quanto gli era mancato nella casa paterna.

Poche le ribelli. Eludendo la vigilanza queste riuscivano a scappare, ma le atten-

di VALERIO CANONICO

devano nuove emulazioni e nuove delusioni, giacché, incappate nella Polizia, erano riportate al ricovero dove chiudevano i loro giorni nell'odio e nel rancore.

Anche sulla vita privata dei Cavei si esercitava il rigorismo moralistico: bastava che il Parroco o un qualunque cittadino denunciasse lo scandalo, che provocava un concubinato, perché intervenissero drasticamente il Sindaco e la Polizia. E se la tresca continuava si apriva per il drudo il carcere e per la comara, come soleva denominare l'amante, il Ritiro nelle Penite.

Questa ingeneranza nella morale pubblica e privata cessò con l'Unità d'Italia. Ci guadagnò la libertà individuale, ma furono rotti gli argini che contenevano la prostituzione. E non poche furono le donne cavei, di fiacca coscienza morale e religiosa, che si buttarono all'egregio nel turpe mestiere.

Cinema

## "GIORDANO BRUNO,"

di GIULIANO MONTALDO

GIORDANO BRUNO fu un uomo vivo della Santa Inquisizione romana il 17 febbraio 1600 in Campo dei Fiori.

Il suo processo può facilmente essere definito come un processo politico: più che per la religione cattolica, le idee di Bruno erano pericolose per la Chiesa, impegnata a combattere per mantenere la sua posizione di potere in un'Europa lacerata dagli scismi.

Il regista Giuliano Montaldo aveva già fatto la storia di un processo politico, quello di Sacco e Vanzetti. Nel raccontare la storia dei due anarchici, egli aveva dato forte rilievo all'aspetto emotivo, tanto palese era l'ingiustizia fatta ai due italiani, condannati ufficialmente per una rapina, probabilmente mai commessa, ma in realtà perché anarchici.

Più difficile il caso di «Giordano Bruno». Nel processo del filosofo di Nola si inseriscono infatti elementi filosofici, religiosi, politici lontani dalla nostra realtà. Che un uomo possa essere bruciato vivo perché dice che la Terra è girare intorno al Sole è non viceversa, è francamente una cosa che ci

sembra lontana dalla nostra mentalità.

Ma è proprio vero? Sostituiamo all'affermazione che la Terra gira intorno al Sole quella che un determinato tipo di Governo priva della libertà i cittadini.

Al posto del rogo, mettiamo un ospedale psichiatrico. Avremo così creato una situazione del tutto analoga a quella in cui si trovò Bruno, una situazione di cui leggiamo ogni giorno sui giornali.

Per capire il film dobbiamo porre attenzione a questo fatto: l'affermazione che la Terra non è il centro dell'universo, altro ad avere un valore scientifico e filosofico, aveva una reale importanza politica.

Significava sconvolgere tutto il sistema politico, fondato sulla credulità e l'acquiescenza, mettere il dubbio e il desiderio di conoscere al posto di quella che lo stesso Bruno definiva «santa asineria». Non si poteva confutare la visione tolemaico-aristotelica dell'universo (Terra al centro, Sole che gira intorno ad essa), dottrina ufficiale della Chiesa senza scuotere anche il suo potere politico.

La storia di Bruno è, dun-

loro, per la sopravvivenza, ma ancora non avevano l'uzolo di gridare allo scandalo, come fecero gli abitanti degli altri villaggi.

Non senza interesse e spasso ho letto il mucchio di queste proteste.

Pacate, sebbene untuose erano quelle dei Parroci che le firme dei più influenti della Parrocchia. Violenti e graffiati di minacce quelle dei privati timorosi custodi della pudicizia delle figlie.

Il Sindaco, in quegli anni, era G. Trara Genoino che aveva sale in zucca e capiva che il male bisognava curarlo e non poteva essere estirpato, essendo cancrenoso e derivato dalla recessione economica, a debellare la quale egli e i colleghi attesero per circa trent'anni.

Per questi motivi, e non per insensibilità morale, il bonario don Peppino li lasciò strillare e non «frattò» mai una tolleranza, pago solo di un fervorino, in camera caritate, ispirato al consiglio dei Gesuiti: *si non caste caste*.

Un'altra prova che la prostituzione cavei fu originata dal bisogno e non dal vizio, ce la danno i dati riguardanti la professione che avevano esercitato le donne prima di essere schedate. Su 35 non ce n'è una casalinga borghese, né una contadina: erano state tutte prostitute alle quali certamente era venuto meno il lavoro, né la Città aveva offerto attività lavorativa come ricambio.

Un'ultima considerazione ci suggerisce il quadro municipale in esame.

Alle prostitute nubili facevano concorrenza 12 maritate. E poiché l'ignobile mestiere non poteva rimanere occulto per i controlli severi e le visite mediche, è intuibile la connivenza dei mariti. Il che è grave, tuttavia non ci trova inesorabilmente severi.

GALLERIA  
IL CUBISMO A VALLE GIULIA

Questa organica mostra così frequentata alla Galleria d'Arte Moderna, in Roma, e che conta appena 91 quadri, con Picasso e Braque, Leger e Delaunay, Metzinger e Lipchitz, Derain e Laurens, Severini e Marcoussis, Gris e Aïck, laque Villon e Pettoruti, ed altri che per alcun tempo vissero nell'aria di questo movimento: da Filla a Gleizes, a Rivera, a Valmier, a Marconis, Lhote, dà un utile insegnamento mai potuto ricevere prima, data la mancanza di taluni confronti diretti di opere e di autori; che Leger, per certa sua singolare configurazione, è totalmente estraneo all'atmosfera di Picasso: squillante, energico, ritmato in opposizione di forme e di colori, esprime ed inventa un volto tutto proprio in una poetica freschezza che lo contraddistingue da ogni altra associazione. Picasso, d'altronde, in alternanza con Braque, ci pone ancora il problema della priorità col suo amico nel movimento, tante sono le inframmettiture, tante le costruzioni che muovono all'analisi, tante le contemporaneità di una rivoluzione unitamente a varie ricettività e sollecitazioni. Eppure, a parte questa questione così dibattuta, con l'autoritratto di Picasso che segna il 1907 e la testa di donna di Braque che segna il 1909 e per intendere ancora basti scorrere ultimi, recenti scritti di più autori su Picasso, tra i due non esistono delle differenze.

## Due piazzette caratteristiche di Amalfi

Nella zona in cui sorgeva il palazzo ducale Piccolomini, sono assai caratteristiche due piazzette, rispettivamente denominate «Piazza dei Dogi» e «Largo Lastricato».

La prima, già «Piazza dei Ferrari», ospitava ben cinque chiese - intitolate ai SS. Quaranta Martiri, a S. Martino, a S. Germano, a S. Bartolomeo e a S. Giuseppe dei Castriotti - oggi tutte scomparse. Quasi a forma di croce greca, fiancheggiata in parte a lati Nord e Ovest degli arsenali e, attraverso il vicolo «Marina Piccola» - alias «Piscinole» - Porta dal «Largo Pietro Scoppetta» - e ciò dal mare - a piazza Duomo e viceversa. E' circondata da alti edifici, ma ha pure, nella parte centrale, due palazzetti bassi, isolati, molto caratteristici per-

ché ripetono le linee dell'antica architettura locale.

Il quattrocentesco palazzo Piccolomini stava sul lato mare, fra gli Arsenali e il vicolo «Marina Piccola», ed era a tre piani, tutti a volte. Il piano più basso stava a livello della piazza ed anche più sotto. Il palazzo, che attualmente affaccia sulla via Matteo Camera e sull'edificio demaniale tenuto in fitto, ad uso di biglietteria, dalla S.I.T.A. (Società Italiana Trasporti Autolinee), godeva e gode della servitù «altius non tollendi».

Degli altri palazzi che circondano la piazza, è strano il particolare che in qualcuno di essi si vedono, con scale esterne, portoncini disposti all'altezza del primo piano, del secondo piano e anche più su.

L'altra piazzetta è il «Largo Lastricato». Toponomastico questo spiazzo non esiste perché nessuna targa civica lo contrassegna e perché la pianta di Amalfi non lo riporta. Inaccessibile ai veicoli, è collegato a piazza Duomo mediante due scale: a Nord, la salita «Santolo Camera», composta di 29 scalini e, a Sud, l'accesso privato del palazzo Gambardella, con 45 scalini. E' pianeggiante e assai tranquillo.

che, se proprio non vanno notate al primo incontro emergono via via da un'analisi comparata e quasi schedata delle opere più significative del primo Cubismo, dal 1907 al 1909, al 1913: che quanto più Picasso è geometrico, tanto più verseggiava anche in fantasia; e quanto più Braque è razionale e sistematico nell'analisi della realtà, tanto più disperde ogni alone sentimentale. Eppure, quando Braque concede qualcosa all'estro, allora su di lui aleggia il soffio di Cézanne, questo grande che ha aperto le strade a tutti e in tutti i sensi: lezione grandissima, che traspare in ogni dove, anche per lo stesso Picasso che, infine, ha inteso e voluto dissacrare ogni concetto in pittura.

Nell'ambito di questa preminenza così cerchiata, vuoi nel periodo cézanniano di Braque e Picasso, vuoi nel Cubismo analitico che porta a sezionare in orizzonti e verticali ogni profilo e rotondità, il realismo a cui Cézanne ha dato una sua unica interpretazione, rimane ancora fondamentale nelle strutture che seguiranno. E gli altri artisti che subiranno queste influenze, non ne afferreranno giammai il grande significato come Braque e Picasso. Sta a sé Leger che con macchine crea paesaggi di fantasia e consacra le superfici ai volumi; e Delaunay che, anch'egli a sé, dipinge in dinamismo con effetti prospettici costruttivi. Ma chi si distacca da ogni modello tipico dei grandi Braque e Picasso e degli altri è il nostro Severini che, in un suo limite, chiaro, lucido, costruito, fa sentire l'aria toscana, come un Gentile da Fabriano ed un Giotto. Il suo cubismo è in uno scorcio, tutto proprio, come in un neo-classicismo non figurativo con pagine di belle descrizioni, ove gli oggetti si moltiplicano e danno vibrazioni di spazio, di evidente luminosità. Ma bisogna anche dire di Delaunay e del suo scena-

LEGGETE

"IL PUNGOLO"

rio lirico e capriccioso, e di Jacques Villon che sostiene un ruolo ancora figurativo, collocato in ogni tempo per la sua analisi ed il suo lirismo. Gli altri nomi che fanno corona, citoscrivono, però, l'incontro di favore, le conquiste ed il gran vantaggio nella stilizzazione e nel cammino per una molteplicità simbolica abbastanza classica del Cubismo. E la ripercussione di questo movimento tanto importante che segnò anche l'inizio del Futurismo, e altrove del Raggismo e dell'Orfismo e di altriismi, non fu da tutti avvertiti a momenti opportuni, con i significati e le interpretazioni che avviarono a nuove molteplicità di interessi a tutta l'arte mondiale. Ma se ciò non fosse ancora le vuote forme stantie del post-ottocento tutto maniera forata, superficiale e macchietistica, di cui all'antipodo più conseguenziale siamo arrivati alla non arte, nuova trasfigurazione di una poesia decantata.

Enrico Caterina



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970  
**Enrico De Angelis**  
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

\* BIG BON  
\* PNEUMATICI PIRELLI  
\* SERVIZIO RCA - Stereo 8  
\* BAR - TABACCHI  
\* Telefono urbano e interurbano  
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO - «CECCATO»  
SERVIZIO NOTTURNO

Si formulano voti di auguri per la Clientela per Natale e Capodanno 1974

Mario Maiorino

Edito dalla Casa Editrice di Savelli, in Roma, è uscito in questi giorni un grosso volume riccamente impaginato, che illustra la vita e le opere del pittore Elio Pandolfini fino al 1970.

La monografia curata da Elio Mercuri si avvale di una testimonianza di Renato Guttuso, di interventi critici di Giancarlo Fusco, Mario Lunetta, Mario Maiorino, Vito Riviello e di centinaia di riproduzioni a colori e in bianco e nero, che mettono nel rilievo più dovuto l'operosità di questo pittore, ricco di umore e di istanze, col riporto della sua terra siculo e delle tauromachie.



# "Questo nostro tempo,"

## VIBRIONI E PROFESSORI

Non sono tornati i vibrioni del colera a far stragi di innocenti, c'è ben altro in giro, altro che colera! Sono invece, tornati a Scuola i professori di ogni ordine e grado, dalle Medie all'Università, ad impartire le loro lezioni, dall'alto delle loro cattedre, dopo il riposo estivo, e per la Campania dopo l'intervallo dovuto appunto al colera, e non vi sembra poco, perché i futuri destini dei nostri giovani stanno in buone mani, a sentire le lamentele generali di studenti e genitori. Ebbene molti dei nostri affabili professori, anche se non insegnanti dottrine politiche, impartiscono ugualmente le loro brave lezioni di politica, da quelli di Ginnastica a quelli di Chimica, non è una novità la notizia risale a molti anni addietro, ma è sempre attuale e si rinnova, di anno in anno, sistematicamente, con la logica dei parvenu, dei neofiti e di troppi politici; dai strapazzo, che devono alla Politica appunto al loro sistemazione in una qualche Scuola della Repubblica Italiana e fedeli più che mai a chi ha procurato loro la raccomandazione in segno di omaggio e di perenne riconoscenza, vantano le astruse teorie politiche del Partito che ha dato loro il pane, in cambio del senno e della ragione, novelli personaggi dell'Orlando Furioso, in viaggio verso la luna, alla ricerca del loro bene più grande. Gli studenti sono per davvero disorientati, perché durante l'ora di Italiano devono mostrarsi Repubblicani e durante l'ora di Filosofia devono professare la più cieca fede nel Materialismo storico; durante l'ora di Educazione Fisica, non devono marciare a sinistra e durante l'ora di Matematica devono assumere le sembianze di mansueti democratici cristiani. E la Scuola sembra divenuta una Scuola di recitazione, in attesa appunto di affrontare la vera vita, che viene decisamente raffigurata agli studenti, sono loro a riferirci, come una solenne mascherata, facendo passare in secondo luogo, cioè, in ogni uomo dovrebbe essere le componenti determinanti della sua personalità: la coerenza, la lealtà, la mancanza assoluta di doppio gioco, la ricerca della verità senza ipocrisia alcuna. Ci riferiva un giovane studente liceale che durante lo scorso anno anche se non nel programma gli «studenti della classe», suono dovuti sorbire, per l'intero anno scolastico le perorazioni, le apologie del loro professore di Filosofia, inerenti al Marxismo ed al Leninismo, trascurando di conseguenza di illustrare la figura di altri titani del pensiero Universale, ripromettendosi l'ineffabile professore, nell'anno seguente, cioè, quello in corso di svolgimento, di iniziare le sue lezioni sullo stesso argomento, sin dai primi di Ottobre, affinché i giovani non fossero privi di un tale insegnamento. Commiseriamo gli ingenui ragazzi, che anche per quest'anno dovranno per lo meno es-

Rubrica a cura  
del Dott.  
Giuseppe Albanese

serire presenti alle dotte lezioni, già promesse l'anno scorso dall'inculto professore e non invidiamo affatto di stare al loro posto! E così quello di Italiano continuerà anche per quest'anno a deliziare i giovani studenti su quello che è il fondamento e l'origine della Repubblica, e via via tutti gli altri, come in un corteo funebre, che fanno le esecuzioni e condannano alla morte civile tanti spiriti giovanili, imprigionando da strapazzo l'odio, della vergogna, della infamia e della insincerità. Per chiarire la nostra condizione, riportiamo una frase di Enrico De Nicola: «Io osservo, non giudico. Voglio essere, mentre scrivo, (arbitro sem pre) così lontano dalla lotta e dai contendenti quanto il geografo lo è dall'esploratore. Ma non fino al punto da non potere mai essere...»

La gloria ed il genio non hanno dato mai, a chi doveva portarne il peso, se non dolore, lo vorrei che mio figlio non avesse gloria, non avesse genio e che la vita gli sorridesse, come sorride agli ignoti ed ai mediocri». Ci viene in soccorso a chiarire il nostro proposito un brano tratto da: «La Nuova Scuola Media» libro di G. Nosengo, ove è detto: «A nulla serviranno le riforme delle strutture e dei programmi se non si riformeranno gli uomini, se, cioè gli uomini, gli insegnanti non riformeranno se stessi. Il legislatore può dire che egli fa assegnamento sul libero creativo apporto degli insegnanti e che la nuova Scuola Media viene affidata alla loro illuminata e responsabile esperienza. Ma se a queste belle parole non corrisponderà un pari impegno da parte degli insegnanti ed una vera assunzione di nuove responsabilità, il discorso resterà pura retorica (continua in 6<sup>a</sup> pag.)»

# M O S C O N I

## T'INCONTRO...

L'incontro nei sogni d'ogni notte  
Sui prati fioriti,  
tra le stelle occhieggianti  
nel cielo

T'incontro.  
Mentre cammino,  
quando sento pronunciare il tuo nome,  
nel profumo dei gelsomini,  
sui fiori bagnati di rugiada.  
T'incontro.

Ma tu non mi vedi,  
pallida ombra che vai sfiorando  
la terra, ed inconosci  
sfuggi le braccia che  
ti stringono e sei già lontano  
Mi desto dal sogno,  
confuso;  
l'invoco, tu non m'ascolti.  
Il tuo nome non è  
che un grido che si perde  
in un nodo di pianto.

Occhiuzzurri

## Nozze d'Oro

Sabato scorso il Santuario della Madonna dell'Olmo, trasformato in casa di fiori, fece da cornice ad una commovente cerimonia religiosa.

Il noto ebanista Giovanni Ronca e la sua gentile signora Giuseppina Memoli hanno celebrato le nozze d'oro. Mezzo secolo di vita tri, stianamente vissuta e tutta spesa nella sana educazione e dignitosa sistemazione dei figli.

Le tappe di questo lungo viaggio nel tempo furono percorse eloquentemente dal funzionario Padre Anacleto Bracco che rievocò tante vicende, tristi e liete coronate da un'agiata e serena vecchiaia confortata dall'amore viscerale dei figli: Giuseppe, Luigi, Annunziata, Flora, Marisa e Anna Maria e dal sorriso di una nidata di nipoti.

Rimarcevoli le manifestazioni di affetto e simpatia degli amici che gremivano il tempo insieme con un gruppetto di Suore convitate dalla Provincia e da Napoli per festeggiare i genitori di una loro consorella.

Dopo la cerimonia tutti a casa Ronca dove fu servita una lunch preparata con ricchezza e fantasia dalla signora Giuseppina.

Agli auguri di tutti aggiungiamo anche i nostri.

## Laurea

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che la giovanissima e graziosa Lucia figliuola diletta dell'ing. Alfonso Romano ed Ernesta D'Ursi, si è laureata in Lingue presso l'Università di Salerno, riportando il massimo dei voti.

Alla neo dottoressa felicitazioni ed auguri cordissimi estensibili ai suoi ottimi e felici genitori.

## Culle

La casa dell'amico dott. Leonardo Accarino e della sua consorte Rag. Emma Apicella è stata allietata dalla nascita di un grazioso bimbo che in omaggio al compianto avo paterno è stato chiamato Renato.

Felicitazioni ed auguri ai felici genitori e al neonato.

\*\*\*

L'amico carissimo avv. Bebbé Accarino è nonno per la seconda volta. Dalla felice unione del suo figliuolo avv. Pio con la Dott. Gabriella Della Monica, è nato un secondo maschietto che è stato chiamato Maurizio.

Rallegramenti ed auguri.

## Il Presepe dei francescani

I PP. Francescani, fedeli alla tradizione, hanno allestito, anche quest'anno, nella loro bella Chiesa, l'artistico tradizionale Presepe sul quale fanno mostra i bellissimi ed artistici pastori del grande Alfonso Balzato.

# UNA VITTIMA DELL'AUSTERITÀ?

Colto da maleore in un circolo un cittadino non può essere soccorso subito perché all'ospedale vi è l'autoambulanza ma manca l'autista. Quando, dopo qualche tempo, i Vigili Urbani ne hanno curato il trasporto all'ospedale il disgraziato vi è giunto cadavere

Il mancato traffico domenicale delle auto ha avuto, presumibilmente, una vittima nella nostra città. È successo nelle ore pomeridiane di domenica, 9 dicembre. Nel circolo degli artigiani in via Balzato come al solito s'intrattengono numerosi soci. Tra questi il sig. Carmine Ronca, un bravo e noto mediatore cavese. Gioia allo «scopo» con alcuni amici, quando d'un tratto reclina il capo sul tavolo.

Gli assistenti cercano invano per la strada un'auto per trasportare il Ronca all'ospedale, ma niente da fare. Si pensa, allora, di telefona-

re all'Ospedale Civile per chiedere l'invio di un'autoambulanza. Dall'altro capo del filo viene risposto che l'ambulanza vi è ma l'autista manca, quindi, nulla da fare. Si chiama allora al 113 ma viene risposto che «bisogna» rivolgersi al Commissariato di P. S. che è sul posto. Si chiama il Commissariato ma viene risposto che agenti ed automezzi sono tutti in giro, quindi, neppure da questo lato il povero Ronca può sperare in un aiuto immediato. Si tenta ancora e si chiama il comando dei Vigili

Urbani e sono proprio i Vigili che per caso rientravano dal servizio a portarsi sul posto ed a trasportare il Ronca all'Ospedale. È inutile dire che allorché il povero Ronca ha varcato la soglia del nosocomio era già spirato come ha potuto constatare il medico di guardia.

Ora noi domandiamo se fatti del genere possano tollerarsi in una città di circa 50 mila abitanti ove vi è un Ospedale che per i grandi contributi per centinaia di milioni che sta ottenendo dalla Regione, per le assunzioni per «chiamata diretta» poco praticata, per i grandi programmi avveniristici (vedi Leasing) si riduce a tenere un'ambulanza inefficiente, ossia senza la persona che notte e giorno dovrebbe essere di servizio per essere pronta ad ogni e qualsiasi evenienza.

E l'efficienza di tale servizio dovrebbe essere curata più che mai nei giorni festivi in cui è vietato l'uso delle auto private e disposizioni ministeriali hanno affermato che il cittadino in casi del genere, prima di far uso della propria auto (il Ronca non possedeva un'auto propria) deve rivolgersi al più vicino posto di pronto soccorso.

E' stato fatto ciò ma il risultato si è visto quale è stato. Presumibilmente il Ronca

Avrebbe potuto essere salvato se il servizio fosse stato efficiente.

Auguri anche all'ing. Vittorio Casillo e al Prof. Eugenio Abbato, Vice Presidente della Giunta Regionale.

Alcol

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a:

"IL PUNGOLO,"

# LO SPECCHIO DEL PASSATO

La carriera procede lentamente lungo l'ultimo tratto in salita prima di arrivare in paese. Il cielo va scolorendosi per l'imminenza della sera. I campi appaiono come esseri frettolosi, in «examinis» verso l'ignoto; le case «personaggi» senza partitura in un anfiteatro senza voci.

L'unica viaggiatrice ad essere non attratta da questo fantastico bozzetto naturale una graziosa bruna. Sfoglia le pagine di una rivista senza nemmeno badare al sonnellino signore che le è accanto. Di tanto in tanto, con gesto quasi studiato, si scosta dal viso i capelli che, come fili d'erba, scendono a coprire una parte delle spalle. Poi uno sguardo all'intorno, distrattamente. Nei suoi occhi scorgo una luce proiettata su un mondo di sogni.

Osservandola vado col pensiero ad un giorno assai lontano, fermandomi all'ombra di un palmo di un parco sospeso tra mare e cielo. E uno splendido mezzogiorno primaverile. La conobbi Antonella, una ragazza piena di fascino e su per giù della stessa età della bruna della carriera.

Quel parco era il mio luogo preferito per godermi un attimo di tranquillità dopo il lavoro di consulente tecnico per una ditta edile.

Un libro poggiato ai suoi piedi mi offrì l'occasione per attaccare discorso. «Ama molto i romanzi?», le chiesi. Attese un po' prima di rispondere. Disse: «Sì... ma questo libro è solo un testo scolastico».

«Ora so perché lo tiene così in... cura». Capì la battuta e questa volta fu lei a replicare: «Debbi, forse, dar conto a lei se ho preferito lasciarlo sull'aiuola?». Mi portai sulla stessa panchina, sfiorandola. Ella si scostò e con voce appena percettibile mi esortò di lasciarla in pace. Non accolse il timido invito.

La sua bellezza prese, istantaneamente, possesso della mia fantasia, conducendola in rade di sole.

Stava per muoversi. La pregai di restare. Mi guardò ancora con aria assorta, ma la rassicurai con altre frasi e la ragazza mi diede ascolto. Le ore trascorsero, stupendamente. Seppi tutto di lei; nome, indirizzo agli studi, aspirazioni, abitudini e ciò che mi rese una forte speranza saperla non fidanzata.

Il giorno seguente ci rividemmo allo stesso posto. E negli altri che vennero Antonella incominciò ad avere più fiducia in me. Ed una sera riuscì a condurla in un night club dove le diedi il primo bacio

tra un ballo e l'altro. Qui la presentai all'amico Enzo, un neo laureato in ingegneria. Ad Enzo volle concedere un solo giro di danza.

Fu una serata fantastica ma anche la fine di un sogno. Antonella non si fece più vedere. Il perché di tale sua decisione venne chiarito da una lettera.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più viva perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poterti contraccambiare gli stessi sentimenti».

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

\*\*\*

D'allora son trascorsi quasi vent'anni. Oggi Antonella riappare inaspettatamente lungo il mio solitario «sentiero». Tra alcune carte disseminate in uno scaffale trovo quella sua lettera di addio. Dal mio animo salgono, in echi confusi, le voci del destino. Li accoglie il silenzio che regna tra le mura di questa vecchia casa di campagna, ove vengo spesso a rifugiarmi amante come sono del raccoglimento e della sublimità della natura ed anche perché qui si annidano i ricordi più belli della mia infanzia e di un periodo vissuto felice con Elsa, la donna che mi diede tutto se stessa ma rapitami da un fatale incidente quando nel nostro luminoso giardino d'amore stava per sbocciare il primo «fiore». Neanche questo potetti avere...

Mi distoglie dal mulinello dei pensieri il prolungato suono del campanello. Vado ad aprire. Sull'uscio si staglia l'altissima figura di Enzo. Con lui vi è la ragazza della carriera. Enzo nota il mio stupore e prima che potessi chiedergli spiegazioni mi prevenne dicendo: «E' mia figlia».

Sì, proprio, il ritratto della madre: una rassomiglianza in tutti i lineamenti e persino nel sorriso.

Enzo venne a salutarmi sapendo di trovare in me non un nemico ma l'amico di sempre, capace di comprenderlo e scusarlo. Questo mi fece capire durante la breve visita nel corso della quale fui più volte tentato di avere notizie di Antonella.

Mi domini avendo nella presenza della figliuola lo specchio del passato.

APIR

## AL GAD DI CAVA

# "A CHE SERVONO QUESTI QUATTIRINI,"

Nell'ampio salone del Club Universitario Cavese il Gad di Cava dei Tirreni egregiamente diretto da Mimmo Venditti, ha rappresentato la celebre commedia di A. Curcio «A che servono questi quattrini». L'opera curciana ha avuto eccellenti interpreti nella parte di Vincenzo Esposito, che ne è il protagonista, altri interpreti efficaci sono stati Michele Violante nella parte di Eduardo Parascandolo, sempre misurato ed efficace, Maria Della Monica nella parte di Carmela, sua zia, Alfonso De Stefano nella parte di Ferdinando De Rosa, e così via altri attori co-

me Bella Prisco, Roberto Massa, Mario Mangini, Ferdinando Della Rocca, Maria Pia Iovene, Liliana Sorrentino, Teresa Di Gilio, Lucio Altobello e altri, una nota a parte merita la regia di Mimmo Venditti, che ha voluto conferire alla commedia curciana una ispirazione umana ad alto livello, non distinguendo fra una vivacità popolare, contenuta e misurata. Frattanto lo stesso Club Universitario ha in cantiere la commemorazione del centenario della morte di Manzoni.

G. L.

Abbonatevi a:  
"IL PUNGOLO,"



## GALLERIA DI PERSONAGGI

## LUIGI SALSANO

La famiglia Salsano è antichissima e nobile.

Il suo stemma è a forma di scudo con sovrapposta una corona di Marchese: una corona cimata da quattro fiorini d'oro (tre visibili) sostenute da punte ed alternati da dodici perle disposte tre a tre in quattro gruppi piramidali (due visibili); in campo due cerchi intersecanti, e al di sopra di essi due stelle; sotto ai cerchi, altra stella.

La famiglia Salsano, nel 1615, collaborò alla costruzione del Monastero «Gesù e Maria della Consolazione»: tra i 31 fondatori due sono della famiglia Salsano: Ferrante e Giovan Felice.

Questi furono anche i promotori della costruzione del l'acquedotto che dalla sorgente del Vallone di Caputo portava l'acqua al Monastero e al cortile della Chiesa Parrocchiale di San Nicola.

Nella detta chiesa parrocchiale, al centro della navata destra, vi è la cappella dell'Annunziata, dove nel quadro raffigurante l'Annunciazione, accanto alla Madonna, vi è effigiato il fondatore «Simone de Ferrante», morto l'11 settembre 1640, sepolto nella stessa cappella.

Tale cappella dalla famiglia Ferrante passò alla famiglia Salsano per successione di parentela.

La famiglia Salsano, nella fuga dei secoli, annoverò nei suoi ranghi, medici della famosa Scuola Salernitana, notai responsabili, sacerdoti zelanti e parroci benemeriti.

Ascanio Salsano fu parroco attivo di Pregiato nel 1500.

Bartolomeo Salsano, uomo pio e caritatevole, era coetaneo e amico di S. Alfonso Maria dei Liguori: il Santo era molto amico della famiglia Salsano che gli diede ospitalità molte volte nel suo palazzo.

Albina Salsano, nata dal

magnifico Don Francesco e da Donna Rosa Sorrentino, morì in concetto di santità.

Nicola Antonio Salsano, nato nel 1708, era dottore in Fisica presso la Scuola Medica Salernitana.

Un esponente della famiglia Salsano che riguarda la storia della nostra città è Don Luigi, fervente patriota, integerrimo amministratore, autentico gentiluomo, infaticabile organizzatore della caccia ai colombi.

Egli fu Capo della Guardia Nazionale Cavese, e di caccia spietata ai briganti attraverso le montagne Decimari e Tramonti, crean-

do con le sue imprese un fantasioso capitolo di storia e di favori.

Figlio di un medico di Corte, egli cospirò audacemente contro i Borboni, e nella lotta per l'Unità d'Italia guadagnò alla nuova causa risorgimentale la nostra Città. Difatti nel Plebiscito del 21 settembre 1860 piena e senza riserva fu l'adesione della nostra Città ai Savoia.

Fu al seguito di Garibaldi, prese parte alla battaglia del Volturno.

Don Luigi partecipò per vent'anni alla vita amministrativa della nostra città, ricoprendo la carica di Assessore.

I problemi dell'annona, la compilazione del bilancio furono il campo preferito nel quale egli diede tutto il suo contributo responsabile per il bene del paese.

Due volte si recò a Roma a capo di una commissione per tutelare gli interessi dei tabacchicultori.

Ritiratosi a vita privata, Don Luigi continuò ad essere l'amico di tutti, il consigliere sincero ed avveduto, il brillante socio del Circolo Sociale, l'ispiratore di nobili iniziative per i migliori destini del popolo cavese e della nostra città.

Attilio Della Porta

## Nel centenario della morte di Alessandro Manzoni

L'anno di grazia 1973 segna nel calendario della storia nazionale il primo centenario della morte di Alessandro Manzoni. L'avvenimento è stato ricordato in Italia, un po' dovunque, meno nelle scuole. Nelle scuole, Alessandro Manzoni, è un personaggio da studiare, spesso di mala voglia, così distrattamente, a volte, a volte amato, oppure odiato, secondo i gusti. «Il Pungolo» si associa alla celebrazione nazionale, come è dovere di un giornale, legato alle buone tradizioni nazionali, letterarie, morali e spirituali.

Ditò subito che Manzoni non è uno scrittore di facile digestione; errore fondamentale della scuola italiana è quello di mettere in mano, e obbligarli allo studio del Manzoni, i ragazzi di quindici anni o giù di lì, assolutamente impreparati a comprendere a fondo tutta l'etica manzoniana, e tutta quella tematica morale e storica che essa, l'opera del-

lo scrittore milanese, propone alla coscienza dell'uomo. Ricordo che Manzoni mi fu posto e obbligato a studiarlo all'età di dieci anni: un librone ottocentesco, su 2 colonne, scrittura piccolissima, un mattone indescribibilmente pesante: saltavo pagine su pagine, in cerca del fatterello e basta. Conseguenza: ho odiato Manzoni per decenni!

Poi lentamente mi sono riavvicinato al Manzoni, quasi con spirito di sacrificio! Ecco perché nelle scuole è difficile parlare di Manzoni senza correre il rischio di qualche sorriso sardonico, e senza che qualcuno ti colti le spalle!

E' la verità! Eppure nessun scrittore italiano dell'Ottocento è più vivo ed umano, direi più moderno del Manzoni, e più vicino all'anima moderna, così travagliata e alla ricerca di una luce, bisognosa di forza e di coraggio per dare alla propria esistenza una sua significazione, un suo contenuto morale, un suo fine etico, un

suo ideale illuminante. Manzoni non fu un genio, né un grande poeta, non fu soprattutto un rivoluzionario. Ma ebbe la coscienza che la vita è anzitutto un impegno morale cui tutti, tutti gli uomini, devono rispondere; che in tutti gli uomini, perfino in quegli esseri incalliti nel male, c'è sempre, nel fondo della coscienza, un barlume di luce - la luce della Grazia! - disposto sempre ad accendersi, ove e quando si voglia!

Un illustre personaggio marxista ha detto che i Promessi Sposi sono il «poema

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

della Giustizia». Esatto. Non c'è chi non veda in quelle cicende il trionfo del bene, l'affermarsi di un principio umano e cristiano per il quale anche gli umili, gli indifesi, i derelitti possono, nella complessa trama delle vicende umane, possono - dicono - sperare e trionfare! Basta sperare e lottare. C'è una Provvidenza (si creda o non si creda) che ci aiuta e sorregge nella vita quotidiana, che si manifesta proprio quando tutto sembra precluso, ogni luce spenta! V'è chi ha messo in rilievo lo sforzo che il Manzoni ha messo nel dare agli ita-

La CALZOLERIA

Vincenzo Lamberti

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto I

augura buon Natale e felice anno nuovo

## IL CILENTO FRA STORIA E LEGGENDE

## MONTECORICE: LE TORMENTATE FASI FEUDALI PERDIFUMO: RAGGI DI LUCI SU UN «EPISODIO» DEL '500

(Dal nostro corrispondente)

## Montecorice

Il paese è situato sul cozzuolo di una collina dominante una verdeggianti vallata: qui parleremo del suo passato avendo come guida la Baronia del Cilento di Mazzioti di Celso. Così esordisce su Montecorice: «Sul colle ove trovai il casale vi era un antico monastero dedicato a Sant'Arcangelo, tanto menzionato in un atto del gennaio 963 con cui Guido, nativo di Laureana, dona ai monaci i suoi beni».

(Bisogna far notare che nei pressi di Montecorice esisteva, sì, un monastero ma quello di S. ANGELO e non

«Sant'Arcangelo» che era nei dintorni di Perdifumo: tale cambiamento si deve, presumibilmente, ad un errore tipografico).

«Il monastero - attesta l'illustre scrittore - accrebbe notevolmente la sua proprietà per molte donazioni: i Conti di Vatola e di Camella gli elargirono nell'aprile 1031 alcune terre e gli elce confermarono nel novembre 1033, essendo allora Abate del monastero LORENZO, un'altra elargizione gli venne fatta nel marzo 1034 da una suora di nome Maria, figliuola di Jaquinto di Campanella».

In questo convento - prosegue Mazzioti - si ritirò, nel 1070, LEONE (poi Abate di Cava) ed egli lo portò al massimo splendore avendo ottenuto dai Principi del tempo le «basi» ove poggiare la sua opera.

Dopo altri significativi «passi» sul convento Mazzioti, afferma che quando la Baronia del Cilento fu concessa a Targisio Sanseverino questi riconobbe la pertinenza del casale di Montecorice alla Badia con un atto del dic. 1113; quindi, va oltre con altre descrizioni avvalendosi del Ventimiglia

Notizie Storiche, Doc. VII. Giungiamo al 1143. L'Abbazia ebbe ad accrescere i suoi BENI in Montecorice con donazioni fattate da Stabile Militate: a garantire i monaci nel loro possesso venne con pubblico strumento del marzo 1187 da parte di Guglielmo Sanseverino. Poi del monastero non si parla più, cala su di esso l'oblio. Nell'istituto del 16 luglio 1362, redatto tra il Vescovo di Capaccio e l'Abate di Cava (notar Galo), designandosi i vari monasteri e le chiese che ad essi appartenevano nel Cilento, non si riscontra - infatti - il nome del convento ma solo nella chiesa di Montecorice che, insieme al borgo, restò alla Badia fino al 1367...

Dopo la decadenza dei Sanseverino il feudo di Montecorice seguì le sorti di quello di Rocca e venne con esso ai pubblici incanti aggiudicato a Giovanni Gomez nel 1533. Posti novellamente insieme furono venduti nel 1557, uniti ad altri feudi, a Paolo Bozzuto.

L'«odiscea» di Montecorice non termina qui, purtroppo: doveva avere altri «padroni» e conseguentemente andare incontro ad altre tormentate fasi all'ombra delle dominazioni feudali...

Col fluire dei secoli l'orizzonte del paese fu meno carico di nubi: vennero giorni migliori a punteggiare, nell'assieme delle umane vicende sulle ali del destino, la

vita di questa plaga e dei suoi abitanti...

Quasi la storia incise altre più fulgide pagine in cui è rimasto, come perenne monito, la fede, l'amore e i sacrifici di tutti coloro che nel Cilento credevano e vedevano l'altare delle aspirazioni per un domani denso di prospettive, ricco di sole. La loro voce si eterna in aloni di gloria.

## Perdifumo

Si erge su un pianoro a quota 425 m, sul livello del mare. Fu fondata intorno all'anno 1070 dai monaci Benedettini, soprattutto ad opera di San Pietro Pappacarboni, nipote del grande Alferio, terzo Abate della Badia di Cava dei Tirreni...

Perdifumo, un posto ideale per trascorrere un qualche e sano soggiorno tra vegetazioni stupende. Boschi racchiusi tra squarci di cielo ove la natura si lascia ammirare con un senso di infinita poesia: «colloquio» sublime tra una realtà affascinante e lo spirito in elevata contemplazione estetica.

Fermo a tal punto il mio «pensiero» sul presente per dare spazio ad una trama storica-leggendaria.

Siamo agli albori del '500. Una porzione del feudo di Perdifumo venne acquistata dal Principe Filomarino, già feudatario del territorio di Monteleone Calabro; qui si aveva una figlia che adorava al di sopra di ogni cosa. Un giorno la ragazza si ammalò ed in modo grave: il genitore - fervidamente cristiano - ne invocò la guarigione alla Madonna del Ro-

sario; ottenuta l'invocata grazia, quando ormai pareva tutto perduto, il Principe diede incarico ad un noto scultore napoletano dell'epoca di «costruire» una Statua della Beata Vergine che vollesse erigere nel tempio, appositamente realizzato, a Monteleone Calabro (tempio tuttora esistente). Ultimo il «gioiello d'arte» il Filomarino lo mandò a ritirare. Il trasporto da Napoli a Monteleone si effettuava via mare. L'imbarcazione su cui era la Statua - si narra - giunta a Punta Licosa si fermò; i marinai lottarono per svariare ore nel tentativo di farla ripartire. Inutilmente. Sfiduciati per i vani sforzi, presero a insurrezione la B. V. affinché dicesse loro dove dovessero depositarla. E sommessamente pronunciarono i nomi dei vari paesi che si affacciavano sulla costa. La barca si mosse allorché si ebbe a sussurrare quello di Perdifumo. Approdati nella rada di San Marco si chiamò l'arciprete del paese: scese con i Padri Cappuccini e molta gente onde prelevare la Statua e un Crocifisso, anch'esso ordinato dal Principe per la chiesa di Monteleone.

Durante la processione - si narra ancora - una bimba era morta, ma la Madonna la risuscitò...

Su quest'«episodio» rimangono inalterati i raggi della devozione di un popolo sì geloso delle proprie tradizioni e dei propri beni spirituali.

Sulla leggenda descritta, ecco, non calerà giammai il «crepuscolo della mistificazione».

Giuseppe Ripa

**CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA**

Fondato nel 1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno  
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.013.248.628

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	" 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	" 751007
84025	E B O L I	" 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	" 722658
84039	T E G G I A N O	" 79040
84020	CAMPAGNA	" 46238
84059	MARINA DI CAMEROTA	

**Mobilificio TIRRENO**

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE COMPONIBILI E MOBILI SALVARANI

LA DITTA

**M. VIRNO**

1864 CAVA DEI TIRRENI

TESSUTI E CONFEZIONI

AUGURA ALLA SUA SPETT. CLIENTELA BUON NATALE E UN FELICE ANNO NUOVO

---

LA PROFUMERIA

**D'ANDRIA**

CAVA DEI TIRRENI - Corso Umberto I

nell'augurare alla Spett. Clientela BUON NATALE e BUON ANNO 1974, ricorda il suo assortimento in articoli di PROFUMERIA - REGALI

GIOCATTOLI

---

LA DITTA

**GIUSEPPE DE PISAPIA**

CAVA DEI TIRRENI - Piazza Roma

porge cordiali auguri alla Spett. Clientela per un BUON NATALE E UN FELICE ANNO NUOVO

---

CAVA DEI TIRRENI - Corso Umberto I

**La Pasticceria VIETRI**

RICORDA LE SUE SPECIALITÀ NATALIZIE E PORGE AI CLIENTI I PIU' CORDIALI AUGURI DI BUON NATALE E BUON ANNO 1974

---

**La salumeria "Gennaro Pisapia,"**

di Gigantino Giuseppe

CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi

AUGURA BUON NATALE E FELICE CAPODANNO

---

LA GIOIELLERIA

**ALBERTO DE BONIS**

CAVA DEI TIRRENI - Corso Umberto I n. 261

AUGURA ALLA SUA SPETT. CLIENTELA BUON NATALE E UN FELICE ANNO ANNO

**l'Hotel Victoria**

ristorante

**MAIORINO**

vi ricorda la sua altrezza per:

ricevimenti nuziali e banchetti

eleganti e moderni campi di tennis

CAVA DEI TIRRENI

Tel. 841064

E con questi sentimenti di riverente commozione e di commossa gratitudine al Pungolo, ricordo, così senza retorica e senza ricorrere a diagnosi letterarie, superate e distorte, il centenario della morte di Alessandro Manzoni, che fu davvero un grande italiano, prima di essere un grande scrittore, e se voi volete, anche un poeta, anche se non grande.

Giorgio Lisi



# CONTINUAZIONI

## Vibrioni e Professori

(continua, dalla pag. 4)  
e la Scuola nuova non solo non sarà realizzata, ma potrà perfino decadere di fronte alla precedente e divenire peggiore. Il cattivo seme sparso dagli insegnanti (non tutti per la verità) procura un male maggiore di quanto non si credi; e diffonde la zizzania tra candide anime facilmente impressionabili, e ancor più facilmente idonee ad essere avviate su di un sentiero che è quello della violenza, del disordine, del caos; del soffocamento dell'etica sociale. Ed a mo' di conclusione, vorremmo che i giovani tenessero ben presente quanto il Manzini, scriveva nella premessa ad uno dei suoi Trattati, e non perdessero mai di vista tali parole, da intendere come guida illuminata ed intelligente: «O esploratori del vero, salite con me a queste pure alttezze, dove non conduce l'ingegno, ma l'amore, e guardate a terra: considerate la miseria di ogni umano legame stretto in nome di un sistema di indagine, d'ogni seta intesa a sfruttare la scienza per la politica, di ogni scuola personale; osservate quei garruli gruppi di deboli pulcini razzolanti negli angusti cortili intorno alle vigili chioche stizzite: e poi ditemi se la scienza può stare in siffatta compagnia! La verità non ha scuole, né partiti l'evoluzione sociale. La vera scienza è ribelle alle ridicole e fastidiose pretese d'ogni dogma intellettuale; essa non conosce confini, né indossa la livrea di nessuno, né si impadronisce in alcun uomo, né si immedesima in veruna consorte». Ma i problemi della Scuola e degli insegnanti sono infiniti, e quello che è stato oggetto della presente nota, non rappresenta altro che uno dei tanti lati negativi; il discorso non deve intendersi concluso; esso deve

essere visto inquadrandolo nella visione generale della Scuola ed anche della vita, affinché i giovani studenti non abbiano a subire dannose conseguenze a causa di insegnanti, che prima di ogni cosa fanno politica, sconsideratamente, improntamente ed odiosamente, antepoendo alla loro alta missione, quelli che sono i fini contingenti del loro più grossolano interesse personale. Ci riserviamo nei prossimi numeri di tornare sull'argomento, analizzando come in talune Università, un'adesione politica di un certo colore valga molto più di molti e faticosi anni di studio, ed ove il termine fascista non costituisca più una distinzione politica, a un motivo odioso di discriminazione, di vendette personali, di cecità morale, ecco perché, non c'è da meravigliarsi, se con le prossime elezioni la Destra Nazionale farà ancora una volta, inevitabilmente, un grosso salto in avanti, con l'elementato suffragio degli elettori, perché questo partito sta divenendo l'emblema di

## Natale

(continua, dalla 1ª p.)  
lietato dalle pure memorie dell'infanzia e dalle felici rimembranze dell'adolescenza, quando l'innocente fede ce lo rendeva tanto caro e giocondo!  
Dal filosofo credente che ravvisa nel Natale di Cristo la fulgida aurora della rigenerazione sociale e della morale redenzione; dallo storico che vi scerne l'era di una nuova civiltà; al cristiano che prega e ringrazia il Dio apportatore di eterna ineffabile salvezza: tutti esultano in questo giorno messianico.  
L'UOMO  
"IL PUNGOLO"  
morando consacrato al prodigio dell'amore divino per l'uomo.  
Natale: giorno santo della pace!  
Ventilato da fresche melodie torna ai cuori ansiosi il saluto augurale per cullarli nell'onda soave.  
Sulle contese sociali, sull'ansimare sconvolto dei popoli passa il canto celeste della pace come aria fecondatrice nel fluire dei campi: perché scompare l'ondoso spumeggiare dell'orgoglio s'innalza nell'oblio l'inviolabile dei senza speranza e dei senza fede; perché crollino per sempre tutte le barriere di disprezzo e di odio: vapori di morte che ondeggiano gravi per l'afa irrisolvibile grovigli di rovi, pietraie aride, barriere inesorabili, vegliate da fiere latranti...  
Dai colli eterni nauvamente scende a noi l'insostituibile.  
Si fa realtà di luce il sospiro dell'anima: sospiro che non è desiderio di esistenza fiacca e molle, svagata nel sonno, desiderio di imbelite inoperosità: ma nobile aspirazione, sogno di armonioso vibrare dell'essere in sintonia con le divine note.  
Pace profonda, completa, totale in dimensione verticale ed orizzontale: con Dio e con il prossimo: nella sincerità dell'amore, nel palpito della fede.  
Non la pseudo pace del mondo, con quegli acciampamenti capricciosi e violenti dei rapporti economici e politici che la mutevole bizzarria dell'egoismo per la lilli eventi di fortuna tesse e ritesse, nel gioco degli interessi umani, con astuzia calcolatrice, illudendosi in superficialità luccicanti di calma, ingannatrice: stridore di aspri dissidi, lacerazioni di sangue, lotte fratricide, guerre di desolazione...  
Vivere di Cristo, realizzare il suo messaggio: se vogliamo veramente la pace.  
Il Natale è festa di PACE. E la pace è festa di VITA!

Giuseppe Albanese

## Venti anni di attività

(continua, dalla 1ª p.)  
Amalfitana da Cetara a Positano.

E da ultimo è di soli pochi giorni la notizia di un altro ambito riconoscimento: mantenuto nascosto a tutti della n o m i n a di Mons. Vozzi da parte del Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana in rappresentanza dell'Episcopato Meridionale nel Comitato di Vigilanza per il Seminario Regionale Campano affidato ai Gesuiti e dipendente direttamente dalla S. Sede.

Conoscendo la modestia di cui Mons. Vozzi ama circondarsi già pensiamo al suo disappunto per aver noi ricordato su queste colonne il ventennio del suo Episcopato Cavese. Ma egli, nella Sua innata bontà, non ce ne vorrà e vorrà comprendere che un foglio come il nostro, di vita cittadina, non

poteva né può far passare sotto silenzio un avvenimento che ci ha dato l'occasione di ricordare l'opera instancabile del nostro Presule e porgergli gli auguri di un proseguimento della sua opera feconda di bene, per molti anni.

**L'HOTEL**  
**Scapolatiello**  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
**CORPO DI CAVA**  
Tel. 842226

Autorizz. Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 266

Direttore responsabile:

FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Langomare Tr-SA

Abbonatevi a:  
"IL PUNGOLO,"

## TERMOSEFONI ELETTRICI

s.r.l. IMPIANTI DI RISCALDAMENTO  
BREVETTO N. 872948

Ecco l'ultimo ritrovato della tecnica IMPIANTISTICA per tutte le novità!!!  
Con gli IMPIANTI THERMOSEL anche il vostro soggiorno di fine settimana sarà più confortevole.

THERMOSEL è il nome dell'impianto di riscaldamento a termosifone più economico e di più facile e veloce installazione  
ECONOMIA!... E' LA NOSTRA PAROLA D'ORDINE!

DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI NON BREVETTATE

Ordinando oggi un impianto THERMOSEL vi riscalderete oggi stesso. THERMOSEL non è il comune riscaldamento con stufe elettriche: è l'impianto tradizionale rivoluzionato dal ns. BREVETTO e, soprattutto, non ingombra, non sporca, non consuma ossigeno, non sacrifica alcun vano e vi libera da qualsiasi preoccupazione.

GLI IMPIANTI THERMOSEL eliminano ogni tubazione e, pertanto, rotture di pareti; eliminano i pericoli della caldaia; eliminano qualsiasi tipo di combustione; eliminano le lunghe attese.

Per questa zona rivolgersi a:  
**GUARIGLIA ANTONIO**  
SALERNO - telef. 359557

# Fumata nera al Comune per l'elezione del Sindaco

La grande operazione variegata dal Prof. Abbo leader della D. C. cavese da oltre tre anni dopo essere stata approvata in seno al gruppo di maggioranza D. C. è stata bocciata in Consiglio Comunale. Eppure i consiglieri che dovevano votare il neo sindaco da Abbo indicato nella persona dell'Avv. Angrisani sono 22 ma per l'assenza di due e per le schede bianche di altri due consiglieri D. C. sul palazzo di città agli attoniti cittadini in attesa non è apparsa la fumata bianca voluta da Abbo, il quale è dovuto tornare mogio al suo castello in attesa della prossima riunione consiliare - tra otto giorni - nella quale il nostro candidato siederà certamente alla poltrona sindacale già occupata in anni ah! no!... quanto lontani dal fiorire di nostra gente.

Per la cronaca riportiamo che alla seduta consiliare, indetta dal Commissario Prefetto Dott. Riccardone, mancavano i D. C. Prof. Casaburi e l'avv. Enzo Giannattasio, Sindaco del Comune, fino a luglio scorso allora quando per la inevitabile minuziosa elezione del 18 novembre, il Consiglio Comunale di Cava fu sospeso dal Prefetto.

Enzo Giannattasio si è assentato dal Consiglio ed ha fatto bene, a nostro avviso; e

A tempo di record i Carabinieri di Cava recuperano un camion rubato con merce per 30 milioni e arrestano i responsabili

Spassato dal lungo viaggio il camionista Bariola Francesco, di anni 42, da Pianezza, proveniente dal Nord aveva pensato di riposare un po' di tempo al Motel Pavese di Nocera Superiore, nel cui spiazzo antistante aveva parcheggiato il suo camion articolato, targato MI T 67640 carico di dolciumi per un valore di oltre L. 30 milioni.

Grande fu la sorpresa del Bariola allorché si accinse a lasciare il Motel e si accorse che del suo camion col relativo carico, non vi era traccia alcuna. In men che si dica telefonò al Comando di Compagnia dei Carabinieri di Nocera Inferiore il quale, via radio, diramò la notizia ed iniziò le indagini per assicurare alla Giustizia i ladri e recuperare la refurtiva.

Il messaggio radiofonico fu raccolto anche dal Comando di Stazione dei C. C. di Cava il cui comandante cav. Spedicato con i suoi uomini lasciarono immediatamente la Caserma e disposero servizi sulla Statale 18 che all'imbocco dell'Austrostrada per Salerno e Napoli.

Non dovettero attendere molto i bravi Carabinieri di Cava perché dopo poco tem

po di appostamento il camion rubato fu avvistato proprio all'uscita del Castello Austrostrale di Cava. Infinito l'alt l'automezzo si fermò e i due individui che erano nella cabina di guida, in men che si dica, si lanciarono sulla strada e per i cimpri circostanti presero la strada che mena al locale Cimitero.

I Carabinieri diedero a rincorrerli, e i furtivi furono raggiunti da una veloce "Giulia", a bordo della quale, evidentemente, vi erano altri due complici. I due fuggiaschi presero poso nella Giulia e via di filato verso il centro di Cava, ma in via Marconi i Carabi-

gli ebbero ragione dei quattro lestofanti i quali furono costretti a fermare la loro auto.  
Senza opporre ulteriore resistenza i ladri seguirono i Carabinieri in Caserma ove furono identificati per i pregiudicati Nacchia Luigi, di anni 24, Manzi Francesco, di anni 22, Manzo Mario di anni 21 e Capodanno Salvatore, di anni 25, tutti da Nocera Inferiore.  
Tutti furono dichiarati in arresto e tradotti alle Carceri Giudiziarie di Salerno a disposizione del Procuratore della Repubblica.  
La refurtiva, al completo, fu subito consegnata al legittimo proprietario.

Con la collettiva "Maestri del 900: da Morandi a Chagall" IL PORTICO festeggia il suo primo anno di attività

A seguito della personale di Eugenio Carmi: «Il Segnalo immaginario», di ottobre, della Mostra Itinerante «Museo Vivo» e della Rassegna di Grafica «Cava e la Regione Campania» del mese di novembre che hanno riscosso unanimi consensi, «Il Portico», Centro d'Arte e di Cultura, diretto dal prof. Tommaso Avagliano e Sabato

Calvanese, ci propone un panorama di opere di «Maestri del 900» che sicura mente rimarrà come una delle manifestazioni più valide, mai presentate nella nostra città.

La preziosissima incisione «Gerani dentro un bicchiere» di Morandi apre l'elenco dei lavori presentati. Essa fa parte - scrive Lamberto Vitali - di una serie di

acqueforti di fiori che va dal 1927 al 1933, allorché il suo segno diventa rapido e libero del tutto e nervoso, cioè quando Morandi rinuncia a quella scioltezza di punta, per tornare in parte al riposato reticolo e trova effetti inediti di sottili saggi cangiamenti variando l'andamento dei tratti paralleli a seconda dei disposti dei petali.

Luigi Bartolini è presente con alcune incisioni e con una gouache dal titolo «Contadine nei campi», che avvalorano quanto Eduardo Sanguineti affermò nella presentazione al catalogo della retrospettiva avuta al Portico nella primavera scorsa: «una di quelle opere in cui l'autoptia agreste è, a un tempo, e proprio nel medesimo foglio o nella medesima tela, proclamata e distrutta, evocata e licenziata: le opere che vorremmo conclusivamente caratterizzare come specifiche d'un suo espressionismo elegiaci».

Ne «Il Muratorino», un olio, e nel pastello «Ponte a Burano» Semeghini acquista una virtuosità che si addice solamente a cose classiche.

«La rosa scarlatta» di Giacomo Porziano è uno squisito pezzo di bravura nel quale il pittore, noto a Cava per la sua recente personale al Portico, sa armoniosamente integrare, attraverso uno stile inimitabile, le sue illimitate capacità grafiche con vivaci accostamenti di tinte e di toni.

Muccini è presente con un suo famoso «Paesaggio», che esprime la sua diretta appartenenza agli ideali estetici della scuola romana: Monachesi con un altro «paesaggio», a mezza via tra un'elementare figurazione e la ricerca di un più astratto linguaggio.

Sul filone del neorealismo si fa la «Maternità» di Attardi, un disegno-studio di notevoli proporzioni, una composizione ben serrata, resa con segno grosso, non privo di variazioni, ma sintetico ed essenziale.

La felicità del suo rapporto con le cose concrete, con l'oggetto, come egli stesso vuole che sia, è espressa nel disegno «L'albero di Guttuso: un disegno acuto che ci dà l'esatta misura del vero gesto di un grande artista (esso è riprodotto nel libro dello stesso Guttuso «Mestiere di pittore» - edito da De Donato).

Campigli, Viviani, Quaglia, Guidi sono rappresentati con opere di rara bellezza.

Giorgio Lisi

## UNA BELLA STRENNA PER I PARLAMENTARI IN NOME DELL'AUSTERITÀ AUMENTATA DI 134 MILA LA LORO DIARRIA

Mentre si discute tanto per un lecco di aumento a tanti poveri pensionati al Parlamento Italiano qualche giorno fa il Comitato di Presidenza della Camera dei Deputati, con otto voti contro cinque, in poche battute, senza neppure sentire i sindacati, ha approvato la diarra ai deputati di ben lire 134.469.

Si sono opposti solo i Comunisti e i Repubblicani i quali, però, naturalmente non faranno certamente il gran rifiuto allorché quando l'aumento verrà distribuito, cosa che avverrà subito, more solito.

IL PUNGOLO

È IL VOSTRO GIORNALE

Leggetelo,

Diffondetelo,

Abbonatevi

LA DITTA

FRATELLI SENATORE

METALGAS - ELETTRODOMESTICI

CAVA DEI TIRRENI - Corso Umberto I

augura Buon Natale e felice anno nuovo

L'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI SALERNO

- per non aumentare l'impegno dei servizi postali nell'imminente periodo festivo - dalle colonne di questo giornale

augura Buon Natale e felice Anno Nuovo

a tutti, Autorità, ospiti ed operatori turistici, formulando l'invito a trascorrere le vacanze sulla COSTA DEL SOLE

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	24	77	73	38	75
CAGLIARI	17	20	28	85	6
FIRENZE	77	78	39	82	66
GENOVA	14	43	72	23	87
MILANO	78	61	7	62	73
NAPOLI	33	73	34	32	2
PALERMO	1	61	26	8	22
ROMA	76	2	60	18	84
TORINO	70	23	78	57	19
VENEZIA	37	69	78	31	2